Anno V. - N. 244 | Udine - Sabato 25 Agosto 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI		INSERZIONI
Per un anno	L. 3.00	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
„ „ semestre	„ 1.50	I manoscritti non si restituiscono.
Per l'estero aggiungere le spese postali.		

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola; alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA BANCAROTTA DEI REAZIONARI

Speravano che il nuovo regno si iniziasse con leggi eccezionali, con violazioni delle libertà statutarie, con qualche atto di quelli che essi sanno consigliare alla monarchia e che poi alla monarchia fanno scontare, magari con qualche stato d'assedio; sognavano scioglimenti di associazioni popolari su larga scala, soppressione di giornali, manette per tutti quelli che non fossero affigliati ai loro circoli e..... la speranza fallì.

Speravano nel Vaticano; vedevano prossima la famosa conciliazione, facevano sempre più l'occhiolino di triglia stracca ai preti, scorgevano imminente l'apparizione di un Dio in montura di carabiniere, o di questurino, imminente la riconquista dei perduti comuni e dei perduti collegi e.... *tableaux!*, il Vaticano, di fronte alla rinnovata affermazione di *Roma intangibile* da parte del giovine re, dà un calcio a tutti i pii desideri delle *Albe* e delle *Gazzette* forcaiole ed, a sua volta, afferma nuovamente la propria intransigenza ed alla affermazione si affretta di dare il carattere più ufficiale, più autentico con la riferita parola del pontefice.

La *nota preghiera* della regina Margherita che dissero approvata dal papa e che, con questo fallace avvertimento, venne devotamente distribuita nelle chiese dai giovani monarchici, non resta che l'espressione dolorosa di una vedova, colpita atrocemente ne' suoi affetti di moglie e nella sua posizione di regina, ma non può assurgere, presso il trono di Dio, alla autorità ed al valore degli *oremus* confezionati con l'osservanza delle regole e dei riti teologali....

In tutto ciò c'è qualche cosa di irritabilmente burocratico; come se Domeneddio fosse un vecchio *travet* di stampo piemontese, ligio al *regulament*, restio ad accogliere una prece priva del *visto ed approvato* del suo vicario in terra. E perciò è evidente il pretesto curialesco colto dal Vaticano per rispondere alla regale proclamazione dell'intangibilità di Roma....

Ma chi se ne duole e se ne sorprende con amarezza sono i poveri moderati. I quali, non che ignorassero le immutabili aspirazioni temporalesche della chiesa, ma speravano che la chiesa non avesse a metterle in luce così brutalmente mettendo in luce anche le loro alleanze tanto poco.... *intangibili*.

Oh! vittorie elettorali...... liberali di Rovigo e di Venezia!

Dunque, bancarotta su tutta la linea. Non leggi reazionarie, non conciliazione con Roma intangibile.

Ed allora?..... Allora i disgraziati reazionari ed i giovani rampolli monarchici, tolsero disgustati lo sguardo dal loro campo in disordine e guardarono nel nostro, in quello dei partiti popolari, sperando (son sempre condannati a vivere..... sperando) di sorprendere scissure, rotture, ammutinamenti, diserzioni.... Infelicissimi! Niente di tutto questo.

Avevano fantasticata una riunione di deputati radicali a Bologna nel prossimo settembre allo scopo di " discutere la opportunità della separazione del gruppo radicale dai gruppi repubblicano e socialista. „

Una delle solite panzane. Naturalmente i nostri buoni reazionari se la pigliano di preferenza coi radicali, i quali combattendo nella legalità e *nell'orbita*, sono, per essi, più immediatamente temibili pur non essendo meno avanzati degli altri nel volere quelle riforme che i reazionari osteggiarono ed osteggiano sempre e che i radicali, secondati da tutta l'Estrema Sinistra, possono imporre od attuare, e delle quali, tanto è sentito il bisogno. Nè i radicali son meno gelosi custodi delle libertà statutarie che difesero nella passata legislatura con energica fermezza onde gli insani ed illegali provvedimenti politici ed il regolamento capestro di Pelloux e compagni, caddero infranti nel nulla e s'ebbero la necrologia della Suprema Corte di Cassazione.

Così Vittorio Emanuele III, lo ripetiamo, potè giurare intatto quello Statuto che i reazionari volevano tolto all'*Italia* e ciò non per altro che per ristabilire il loro triste imperio spingendo all'ultima rovina quella monarchia alla quale si mostrano tanto affezionati.

Ora, se i reazionari sono ancora, e son così inaspriti per l'impronta liberale dei primi atti del nuovo regno, per le delusioni subite da ogni parte e son così risoluti di ricorrere al mal consiglio ed alla violenza come loro si presenti un'occasione qualsiasi, persiste la ragione che i partiti popolari restino uniti e pronti a combattere le nuove, sante battaglie della libertà e del progresso.

Distinti non restano che i programmi, o meglio, le più o meno remote finalità dei singoli partiti la cui azione e propaganda pacifica, in uno stato libero, deve esser libera; purchè i diritti costituzionali non si intendano consacrati nello Statuto per burla, o per accademia; purchè non si pretenda arrestare, con la persecuzione folle, il corso maestoso del civile progresso, della educazione politica, degli ideali che costituiscono la ragione e l'essenza della vita sociale.

Ma le persecuzioni, la reazione, hanno sempre affrettato il *fatale andare* di ogni nobile idea e perciò le grette anime di coloro che vorrebbero tornare indietro, bisogna che si rassegnino a lasciarsi trascinare avanti.

y

LE BOMBE DEL CENSURATO

Nell'ultimo numero del *Paese* abbiamo riportato anche noi quanto Aurelio Saffi scrisse nel proemio delle opere di Mazzini a proposito delle bombe all'Orsini, modellate da Crispi.

Ci siamo però ben guardati dalla baggine di asserire che con quelle bombe di Crispi, Orsini attentasse alla vita di.... Napoleone III. Crispi si difese sulla fida *Tribuna* in una lettera in cui spiega come e qualmente «le bombe servirono agli insorti del 1860 e furono un'arma per i garibaldini **dopo** il loro ingresso a Palermo il 27 maggio di quell'anno».

Che i garibaldini *dopo* entrati in Palermo si servissero delle bombe all'Orsini, noi vorremmo sentirlo da qualche altro che non sia Crispi; in ogni modo il *preparare* le bombe è una cosa e non eccessivamente eroica, il servirsene contro il Borbone ed i borbonici mettendo a rischio la propria pelle.... è un'altra. Eppure Crispi dice: «Sono ricordi che mi onorano e che non ho ragione di nascondere».

Ed i giornali crispini (*tu quoque, Friuli!*) gli danno ragione.

Ora ascoltiamo una voce d'oltre tomba; quella di Felice Cavallotti:

" E se io fossi stato presente a quella udienza in cui Francesco Crispi — ai deputati di Calabria, venuti, non è guari, a reclamare per la loro terra infelice contro il *furto impudente dei soccorsi a lei* dati dalla pubblica carità — Francesco Crispi rispondeva insolentendo e richiamando baldanzosamente i suoi vanti di cospiratore per la Calabria sotto i Borboni, ah, se io fossi stato presente, come lo avrei messo al posto, rifacendogliela io la sua storia vera di cospiratore!

" Io, sì, gliela avrei detta quale fu la sua parte nella cospirazione calabra e messinese del 1847, dove fioccarono innumerevoli condanne feroci alla morte ed all'ergastolo e alle pene minori, ed egli non ebbe neppure torto un capello, neppure il più piccolo disturbo di una chiamata in polizia, — e la sua parte nella rivoluzione del gennaio 1848 a Palermo dove — sapendo che la insurrezione era fissata pel 12, lasciò La Masa da Napoli recarvisi *solo* e aspettò che La Masa e i Carini e Bascone e Oddo e Paolo Paternostro e *Jacona* e Bivona e Grammonte e tutti gli altri eroi chiamassero il popolo in Fiera vecchia alle armi e lo portassero alla battaglia e alla vittoria, per imbarcarsi allora da Napoli, sullo stesso piroscafo che portava il generale borbonico, recantesi a negoziare cogli insorti vittoriosi.

" Io, sì, se fossi stato coi deputati calabri, insolentiti nell'ora in che compivano un dovere, gliel'avrei ridotta alle proporzioni vere e modeste la sua parte in quei giorni, per la Sicilia gloriosi, che ebbero — meno male! — virtù di convertire alla nuova fede il postulante delle udienze borboniche; in quella insurrezione, di cui ebbe il coraggio di farsi, dai suoi scribi adulatori pagati, dipingere come l'anima e la mente, il capo — mentre il general Filangeri, sottomettendo Palermo, non gli fece neanche l'onore di comprenderlo nei 43 gloriosi *esclusi* dalla piena generale amnistia!

" E gli avrei ricordato i vanti non meno grottescamente bugiardi con cui della Impresa dei Mille, tentò sfrondare — nei pagati panegirici — la gloria al gran duce e appropriarsi il vanto di *iniziatore, preparatore, organizzatore* dell'impresa rivendicato da Garibaldi unicamente a Rosolino Pilo, a Nino Bixio, a Bertani! quale fu la sua parte vera nella battaglie che non lo videro e di cui si fece spacciare persino *il genio strategico!*

" E avrei evocato dalla tomba la voce di Cairoli, e chiamato a dirla le vive e gloriose di Giuseppe Missori, di Achille Majocchi, il mutilato di Calatafimi e di Carlo Antongini e di Urbano Pavesi e degli altri dei Mille che sopravvivono!

" Questo avrei detto io, l'umile, io l'ultimo dei fantaccini di Milazzo, *al glorioso sostitutor* di Garibaldi „.

"SYRIUS„

Ah, sì! Era attesa la parola di questo illustre sconosciuto, ma pensionato, che di tanto in tanto versa le sue amarezze politiche sulle compiacenti colonne della *Patria del Friuli!* — Dopo il misfatto di Monza, passati i primi momenti d'ansietà e di attesa febbrile di notizie, molti lettori della *Patria*, incontrandosi per la strada, memori di altri articoli del grande *Syrius*, si chiedevano: Che cosa dirà *Syrius?* »

« Finalmente l'illustre ha parlato: sono quasi sei lunghe colonne del giornale del prof. Giussani, piene zeppe di spropositi, di trivialità, di vergogna e di senile imbecillità. — Non esageriamo: bisogna leggere i numeri 202 e 203 della *Patria del Friuli*, e, vedrete, che abbiamo detto troppo poco, che siamo troppo buoni.

Il prof. Giussani, perfino lui, ha creduto necessario di sopprimere qualche cosa (peccato!) e di far seguire gli sproloqui dell'energumeno suo collaboratore da una noticina della direzione in cui invoca le attenuanti per il comprovinciale *Syrius* « che negli scorsi anni pubblicò sulla *Patria del Friuli* articoli frutto (*sic*) di **serii studii** intorno a cose politiche ed economiche », e dev'essere stato inspirato in questo suo recente capolavoro intitolato *Prima del Processo* dalla « commozione dell'animo esasperato per i mali presenti dell'Italia....»

Commozione sì, ma cerebrale!

Vediamo prima di tutto (non per fare della *réclame* a *Syrius*, ma per classificarlo esattamente nella fauna dei reazionari) il *frutto dei serii studii*.

Si sa che quasi ogni forcaio o è un composto di asino e di tigre; in questo, come vedremo, c'è anche dello sciacallo, ma l'asino sovrabbonda.

Il *frutto dei lunghi studii* fa sì che *Syrius* scriva e il professore stampi:

" A parte le insolenze personali verso gli uomini dell'ordine — che fu (*sic*) sempre il loro punto forte, — dichiarano che essi soli si dolsero sinceramente dell'assassinio del Re, disapprovano il *fatto*, e mirando unicamente al *partito trionfante* (maggio 1898), reclamano per essi soli il privilegio dell'innocenza, dell'intelletto, della moralità e dell'educazione, rappresentati come sono a Montecitorio da quei fini gentiluomini che fanno un baccano da facchini ubbriachi, che rovesciano le urne, che distribuiscono schiaffi e pugni e che colle tavolette strepitanti e coll'ostruzionismo rendono impossibile il funzionamento del Governo (!!); per disgustare le masse e così obbligarle di rivolgersi ad essi per un futuro e, naturalmente, migliore ordine di cose. „

E più avanti:

" Spesse volte in un partito nascono dei (*sic*) scismi: tutte le parti vogliono l'istessa cosa, ma si diverge sul modo e sul tempo di attuarla; e così avvengono attriti e forse lotte: Aspromonte informi. „

E più avanti ancora, dopo alcune profonde considerazioni politico-amministrative che ci dispiace di non poter riportare:

" ....solamente staremo a vedere quando, se (*sic*) così procedendo, la maggioranza della Camera sarà composta tutta di sovversivi, cosa di bello salterà fuori. „

Avanti, avanti!

" Ma i borghesi grassi e magri, fanno quasi tutti il loro dovere; ma come riescono in molti luoghi, se dalla presente legge elettorale furono messi di faccia alla plebaglia nella proporzione di circa uno contro dieci? „

Fin qui l'asino. La tigre mostra le unghie impotenti qua e là, per tutta la prosa scalmanata dell'illustre comprovinciale.

Adesso viene lo sciacallo:

" Ma ciò che cresimò la confusione delle idee furono le varie apoteosi del Cavallotti, che da più di un anno tennero viva — vedremo in che senso — l'Italia. Egli ebbe apologie, panegirici, lapidi, busti e funzioni civili tali che pareva sparito l'angelo tutelare del paese.

Ora, carte in tavola: Chi e che cosa si volle onorare in Cavallotti? Il poeta, il drammaturgo? *Le sue poesie e sue opere teatrali o sono dimenticate* o sono sulla strada di esserlo. Per Alessandro Manzoni che fu qualche cosa, ci pare almeno, più di lui, nulla si fece in tutta Italia, meno una statua a Milano. L'uomo della moralità? Se questa consistette unicamente nel dare addosso all'onor. Crispi perchè dichiaratosi fedele servitore della monarchia! L'uomo dall'animo mite ed angelico? Ma se non fu che un accattabrighe che morì nel suo 32° duello! L'esimio patriota? Ma se egli riceveva dalla mano, o forse pel tramite del rinnegato Cernuschi, cento mila lire alla volta per l'agitazione repubblicana! *Dimmi con chi tu* (sic) *pratichi e ti dirò chi sei*. E non fu egli di pien diritto sospettato di essere l'ispiratore delle ribellioni del maggio 1898? E perchè i suoi amici pubblicarono che le sue carte erano al sicuro: cosa dunque temevano da queste? Ed è questo l'uomo che voleva il fuscello negli occhi degli altri, mentre egli dava da bere ai suoi bravi caudatarii che non vedevano nessuna trave nei propri.

Cosa si volle adunque tanto chiassosamente onorare in Cavallotti? „

Ci pare che basti.

Di *Syrius* non ci meravigliamo; c'è quella commozione che sapete; piuttosto è da meravigliarsi della *Patria del Friuli* che alla morte di Cavallotti scriveva:

" Fu dovunque un'impressione di vivissimo dolore: la patria aveva perduto uno degli uomini che l'onoravano — per l'ingegno, per il carattere indomito, per l'amore caldo e sincero alla patria ed alla libertà. Forse taluno dei suoi giudizi può parere dettato dalla passione; ma è certo che derivava da un innamorato della verità e della giustizia, da un animo che null'altro agognava se non il trionfo della moralità pubblica in alto ed in basso „.

Da Udine a Studena Alta

Ne udimmo decantare le meraviglie, *le orride bellezze*, gli splendidi panorami, che ad ogni svolto si presentano sempre vari, sempre incantevoli! E ci prese desiderio di percorrere la ferrovia Pontebbana, questo monumento dell'ingegneria italiana, la linea che correndo parallela ed incrociata colla strada ordinaria va bellamente incuneandosi, dalla stupenda vallata, del Tagliamento, coi poetici luoghi dove vegetano i fiori graziosi dai rosei ciclamini ai candidi *edelweis!*

Da Pontebba, per comodo sentiero serpeggiante fra i colli ed i monti all'ombra di verdi boschetti posti sulle chine, ed ai raggi infocati del sole di agosto saliamo a Studena per visitarvi la piccola colonia alpina. Troviamo i bambini amorosamente assistiti dalla maestra assistente, che passeggiavano in riva al torrente. Salutate, accarezzate quelle creature che ci regalarono dei loro sorrisi di riconoscenza e di gioia, proseguimmo fino alla sede della colonia dove fummo cortesemente accolti dalla distinta signorina Angela Droujn trattenuta momentaneamente da due piccoli leggermente indisposti.

La modesta casetta, allegra, pulita, e le vicinanze sono più che mai adatte ad un soggiorno di fanciulli bisognosi, dopo un anno di studio, di riposarsi, di rifarsi, di rimettere nell'organismo tutto ciò che le fatiche della scuola, le privazioni e l'ambiente cittadino hanno loro sottratto. Dall'alto d'un poggetto assistemmo al rincasare dei bambini che salendo ordinati alternavano ad un chiacchierio vivace simile al cinguettare di vaghi angelletti, piccole ariette cantate a mezza voce che per poco l'eco ripeteva dagli alti monti circostanti che alzano i loro fianchi, le loro cime, i loro picchi maestosi intorno alla magnifica valle. Seduti sull'erba intorno a noi i piccoli alpinisti si diedero a quella specie — chiamiamolo pure così — di chiasso libero, naturale nei fanciulli. E qui abbimo modo di giudicare la buona educazione e la disciplina che la brava istitutrice, sa, più che imporre, istillare nell'animo di quei suoi.... cari figlioli. Levatisi ad una voce, squillo di corno, partito dalla sede c'inviammo pel pranzo, dove si constatò con piacere la direzione ordinata, la squisitezza e la sufficienza dei cibi. La Direttrice ci diede su ogni cosa ampie spiegazioni e con la modestia dell'educatrice, colla disinvoltura della donna esperta che tutto conosce, con quella parlantina semplice alternata di motti, di aneddoti ci lasciò compresi e soddisfatti della capacità sua, dell'interesse, dell'affetto con cui attende alla grande missione.

Dopo il pranzo riuniti sul davanti della casa i bambini cantarono delle canzoni educative accompagnate sul mandolino. Vedere quel bambino suonare con tanto garbo, con tanta passione, quelle maestre cantare in mezzo agli scolaretti allegri, beati e non sentirsi commossi sarebbe come dire di mancare di sensibilità. Un'altro caro e serio bambino che ha scolpito sul volto tante promesse suggeriva alle maestre le canzoncine, e come si compiaceva quel piccolo omino! La farsa, dirò così, del trattenimento fu una biricchinata detta da due giovinetti vestiti da Tony e da prima ballerina. Quei due spiritosi *monelli* fecero ridere la comitiva coi loro frizzi, coi loro gesti da veri artisti in embrione.

Ad un cenno della Drouin i piccoli coloniei si sciolsero ed accompagnati dalla signorina assistente andarono per i poggi intorno alla casa. E noi ci raccogliemmo per partire non senza rivedere quei giovinetti, ricevere i loro saluti, il loro sereno arrivederci lassù nel silenzioso ritiro estivo dove si educa con armonia l'animo ed i sensi di quei piccoli senza impartire loro alcun insegnamento speciale, ma istruendoli su mille cose, mantenendo vivo il sentimento della scuola, l'amore dello studio ordinato, dell'osservazione attenta!

Queste istituzioni di beneficenza che nelle città più industriose ed intelligenti vanno diffondendosi e prendono sempre maggior incremento sentono da quelle idee di progresso e di illuminata beneficenza che sono lo spirito dei tempi moderni.

La signorina Drouin ci mostrava un bellissimo sito col proprietario del quale pendono trattative di acquisto per erigervi apposito edificio ordinato allo scopo e che potrà accogliere bambini in buon numero non solamente gratuiti, ma ancora paganti, alcuni dei quali anche quest'anno furono mandati a Studena dalle loro famiglie. I paganti contribuendo a dare maggior credito alla colonia, colla quota da essi versata potranno aiutare il bilancio comune.

È giusto, è sacrosanto del resto che le classi abbienti pensino a sollevare le miserie ed i dolori della povera gente, e fra le migliori istituzioni una delle più provvide e benefiche è questa, sia considerandola dall'aspetto igienico, come da quello educativo. Chè nella manifestazione di questi sentimenti le classi facoltose sieno guidate da concetti filantropici, da un impulso del cuore o da semplice spirito imitativo tanto comune negli italiani — non vogliamo indagare: il fatto si è che illustri dame ed egregi signori se ne occupano con premura, con interesse. I risultati coroneranno di certo l'opera loro altamente encomiabile. Elargendo prestazioni e denaro allo scopo santo si avranno operai ed operaie sani, educati alla vita moderna che richiede ognora maggiori sforzi e sapienza per dare al capitale quotidiano lavoro e dal capitale ritrarre ciò che ciascun di noi, dalla nascita, ha per diritto acquisito.

Una cosa ci permettiamo di raccomandare alla generosità di quelle ottime persone che presiedono simili benefiche istituzioni: nulla tralascino per compiere l'opera incominciata, nulla dimentichino perchè essa continui attiva ed efficace, non permettendo mai che ella possa in modo alcuno indebolirsi, ma facciano che prosegua più sollecita ed attiva. *Motus crescendo velocior.* — v. e. V.

Cesarolo, agosto 1900.

LE AUTONOMIE COMUNALI

Noi ci troviamo ora in uno di quei periodi storici di preparazione, che per lo svolgimento relativamente calmo e normale della vita della nazione sono favorevoli alla diffusione e alla penetrazione laboriosa ma sicura in tutta la compagine sociale delle idee che sono il prodotto naturale del tempo. Anzi è innegabile, anche da coloro che per interesse e per sentimento sono conservatori, che in questi ultimi anni per parecchie cause, non ultima la singolare incoscienza e imperizia dei reggitori, questa opera di diffusione e di compenetrazione è proceduta molto rapidamente, onde già *sono entrati* ed *entrano* nei limiti delle necessità sociali, dei bisogni che non erano prima meno noti, ma che ora si vanno imponendo mediante la forza delle *masse in modo nuovamente persuasivo.* Ed è giusto e utile che sia così. Di questo risveglio prevalentemente politico sono un indice evidentissimo i risultati delle ultime *elezioni alla Camera nazionale* ed ai Consigli comunali. Da questi risultati conseguono o dovrebbero conseguire due effetti che noi ci auguriamo. Da un lato la parte conservativa al vento del pericolo dovrebbe, se ne ha la potenza, ritemprarsi e metter senno a migliorare la sua pur necessaria funzione. Dall'altro lato i rappresentanti della parte progressiva, popolare, nel Parlamento stesso, ma voglio dire più specialmente per ora nelle Amministrazioni locali delle quali si sono resi padroni o nelle quali formano dei gruppi influenti, devono rendersi conto della grave responsabilità che si sono assunti passando da una azione negativa di critica quasi sempre giusta ed efficace, ad una azione alquanto più complessa di provvedimenti positivi. Sarebbe una disgrazia fatale per la democrazia, ed una grande colpa per i nuovi amministratori, se essi si trovassero impreparati al contatto diretto delle cose, e perdessero nella difficoltà del passo la parte più essenziale e più necessaria del loro bagaglio di riforme e di miglioramenti. Ma ci conforta a credere che non sarà così la constatazione che nel popolo sono i più preziosi elementi che possano assicurargli l'avvenire, cioè la buona fede, l'amore, l'intelligenza e la forza.

Ora questi fatti e i danni che ne conseguono sono noti e deplorati da tempo. Nella scienza e nel Parlamento non vi ha forse nessuno che non abbia pronunciato qualche parola di condanna per l'accentramento eccessivo, dal Minghetti in poi. Ma poichè il Governo dello Stato non è l'applicazione di una teoria, ma un sistema vivo e necessario di bisogni concatenati sempre crescenti e di mezzi non infinitamente estensibili, così era logico che il Governo anche nelle mani dei sedicenti decentratori non rinunciasse per proprio impulso a nessuna fonte di reddito possibile per soddisfare una idea di giustizia, e che anzi caricasse i Comuni di nuovi pesi e di nuovi sacrifizi. Di più l'onestà politica da molti anni non è il grande merito dei governanti d'Italia. Ci siamo deviati dalle tradizioni liberali per opera di piccoli e poveri uomini che non hanno idee nè senno dinanzi al progresso dei partiti democratici. Onde il Comune, questa prima ed importantissima espressione degli umori locali, è di regola guardato con diffidenza, e le leggi e i regolamenti *con lunghissime enumerazioni* garantiscono a gara la possibilità dell'intrusione del prefetto (*) dove e quando questi, lo desideri. Per ciò è di una necessità assoluta che la *iniziativa* per le autonomie parta dai comuni stessi; è necessario che la riforma ormai matura sia voluta dai Comuni contro lo Stato, e sia ottenuta per vie *strettamente legali, ma esclusivamente per* l'imponenza e per la forza dei richiedenti. È questo modo è quello di tutte le grandi conquiste politiche, in Inghilterra come sul *Continente, per le provvisioni d'indole sociale ed economica,* come per le Carte costituzionali, graziosamente largite quando non se ne poteva fare a meno.

Per queste ragioni è deliberazione buona e nobile quella del Consiglio comunale di Milano, del 7 marzo scorso, confermata dalla circolare del Sindaco ai comuni d'Italia del maggio successivo, in cui si stabilisce di assecondare qualsiasi agitazione legale, e cominciare dal promuovere una Associazione fra i Comuni italiani, diretta a riformare la legge comunale e provinciale, perchè sia restituito al Comune ciò che gli fu tolto e sia riconosciuta la sua autonomia. Il voto di Milano non fu isolato ma venne inseguito ai voti analoghi espressi da altre città come Foligno, Perugia, Mantova, Parma, Reggio, Emilia, Bari ecc. ecc. ed è un voto riconosciuto giusto ed appoggiato a Milano e quasi dappertutto anche dai conservatori, dei Consigli. I quali conservatori, se livore irragionevole non li accieca, devono in tale questione essere risolutamente, pienamente d'accordo colla parte democratica. Ciò che sarebbe bene per tutti. Quando la Lega dei Comuni avrà raggiunto un numero sufficiente di soci (finora avranno aderito circa 400 comuni), ad essa spetterà formulare i voti specifici nell'ordine giuridico finanziario, e rivendicare al solo giudice competente, al popolo stesso, il controllo e la *moderazione dell'azione municipale nei casi più gravi,* mediante il *referendum.*

Ed è a questo proposito un fatto pieno di buone promesse veder sorgere vigorose nel *seno dei Comuni* rinnovati delle iniziative veramente vitali e veramente importanti, come quella delle autonomie locali, che erano state sempre un desiderato giusto quanto necessariamente platonico di pensatori, di statisti, di congressisti.

La questione delle autonomie, cioè della indipendenza del Comune di fronte alla invadenza governativa è una questione preliminare, di una portata non più teorica ma pratica, che doveva balzar fuori da sè non appena le amministrazioni fossero spinte dalle condizioni dell'ambiente ad una attività più largamente e più modernamente sociale. Il potere centrale per ragioni politiche e finanziarie ha circoscritto la vita degli enti locali fra le strettoie di cento leggi e regolamenti, che mentre non giovano a garantire il retto funzionamento di essi, ciò che ne sarebbe la scusa, angustiano e impediscono lo svolgimento legittimo e legale della loro azione. Certo oggi ancora per la maggior parte, i municipi sono dei semplici strumenti di potere e di ambizioni nelle mani della classe abbiente, degli strumenti che non danno molte brighe e possono riuscir comodi. Si comprende che in questi casi gli interessi ristretti possono esercitarvisi quietamente e tradizionalmente senza gravi difficoltà entro i limiti prefiniti dalle leggi. Ma allorchè l'azione del Comune si espande e si intensifica, allorchè specialmente un concetto del dovere sociale meno egoistico e meno difettoso tende di mano in mano ad allargare la sua tutela ai diritti più importanti e a soccorrere i bisogni più urgenti della vasta classe dei lavoratori e dei non abbienti, allora l'invadenza e l'assorbimento progressivi dello Stato si manifestano come un ostacolo insormontabile, da un lato distraendo per sè una parte preziosa delle entrate comunali e riversando sul Comune una parte delle sue spese, dall'altro lato paralizzandone in mille modi le iniziative più sane e più feconde. È questo fatto deve oggi essere più visibile che mai, perchè seguendo una legge generale e costante, affatto indipendente dall'azione specifica dei partiti, le spese dei Comuni come d'altronde quelle dello Stato, hanno raggiunto rapidamente un tal limite, che è impossibile che alle necessità nuove ora più che mai sentite non si deva soddisfare e oltrepassando le misure e i mezzi, che le legge esplicitamente prescrive. Per dare un'idea *di questo aumento riporterò* alcuni dati. Dal 1871 al 97 le spese dei Comuni italiani salirono per la polizia locale e igiene da 35 a 86 milioni; per la sicurezza pubblica e per la giustizia da 3 a 10 milioni; per la istruzione pubblica da 30 a 75 milioni; per la beneficenza da 4 a 23 milioni. Ciò non ostante lo Stato trova modo, per dar *solo* qualche esempio, di levare ai Comuni per ogni anno 52 dei 209 milioni che frutta il dazio consumo interno (1897); di incamerare (1891) la compartecipazione dei Comuni alla ricchezza mobile (circa 4 milioni); di imporre sempre nuove spese obbligatorie; e di far temere sempre per il peggio. Sicchè è giusto quanto fu detto da alcuno che il Comune è di fronte allo Stato come il contadino dinanzi al signore dell'*ancien régime: taillable et corvéable à merci.* Dall'altro lato i Comuni amministrati dai partiti popolari devono occuparsi di questioni non strettamente finanziarie, ma forse più importanti e più difficili. Essi si trovano dinanzi ad un *organamento ingiusto* e difettoso dei tributi, che bisogna riformare per renderlo più equo e nello stesso tempo più fecondo; ma ecco che i progetti più equilibrati e più elaborati vanno a battere ed il più spesso a infrangersi contro lo zelo inintelligente del rappresentante del potere centrale nella provincia, il prefetto. Un esempio, fra quelli infiniti di cui sono piene le nostre cronache. Nel 1896 a Cremona il Consiglio comunale approvava una riforma tributaria incardinata sulla imposta progressiva di famiglia. L'autorità non approvava la riforma tributaria e allora il Consiglio a grande maggioranza deliberava la resistenza sino a provocare le nuove elezioni, perchè funzionassero da *referendum.* La vittoria ottenuta nelle elezioni dai partiti popolari fece sentire al Governo la necessità di dar ordine alla prefettura perchè cessasse la opposizione alla riforma tributaria. E la riforma passò. Ma in molti altri casi, nella maggior parte dei casi, l'esito è ben diverso, e in ogni modo, sempre, serve ad accendere dei conflitti che un savio Governo dovrebbe con cura evitare per giustizia e per prudenza. E lo stesso succede tutti i giorni per altri provvedimenti più o meno importanti, per la municipalizzazione di certi servizi pubblici, per i sussidi da accordarsi alle Camere del lavoro, per l'istituzione della refezione scolastica gratuita, e in cento altri argomenti grandi e piccoli per cui l'opera dei Consigli che hanno il difetto di prendere sul serio la loro funzione è ad ogni momento o mutilata, o ritardata, o impedita entro il rigido cerchio che si chiama tutela governativa.

Terminando, io spero che anche il Comune di Udine sia per fare adesione alla Lega per le autonomie. Però vi è un pericolo. A iniziativa dei sindaci di Torino e di Verona si sono radunati a Firenze 23 sindaci, che hanno deliberato l'invio di un *memoriale* al Governo, chiedente in via subordinata la sua rinuncia agli eccessivi gravami che esso impone ai bilanci comunali. Questo memoriale seguirà certo la sorte di mille altri che ogni giorno prendono il volo da ogni parte d'Italia, verso gli uffici dei Ministeri centrali. Se si fosse per approvare una proposta consimile, si darebbe prova di minor ingenuità o di maggior franchezza dichiarando: il Governo è nostro buon padrone; delle pretese verso di lui, non vogliamo sostenerne. Invero vi è qui un solo fondamento di buon esito: la volontà calma e determinata del popolo, cosciente della giustizia e della utilità della riforma. È questa volontà che nei paesi civili esercita *normalmente* la *massima influenza* sull'andamento della cosa pubblica. Tutti i voti platonici, tutti i ricorsi subordinati, si perderanno nel labirinto immane della burocrazia centrale, e non varranno ad arrestare di una linea l'azione accentratrice del Governo. Solo col popolo e per il popolo si potrà vincere. — *Seber*

(*) Ne abbiamo, fra noi, un recentissimo saggio: il Prefetto non appose il visto alle deliberazioni del nostro Consiglio comunale che aumentava le paghe di alcuni poveri salariati e la Giunta amministrativa annullava dette deliberazioni. *(N. d. R.)*

IL REGICIDIO, M. CARACCIOLO

e la Cappella di S. Filippo

Quella di M. Caracciolo, principe di Torchiarolo e Zipa, quaresimalista del nostro Duomo, è una speculazione molto più immediata e pratica di quella dei *boxers* dell'ordine.

Egli ha diramato una circolare a stampa sotto il titolo: *Mettiamoci all'opera,* una circolare che è un documento umano.

Comincia col dire che « la tragedia di Monza ha *rimasti (sic)* atterriti italiani e stranieri.... Tutti pare non sappiano parlare di altro che della triste catastrofe del 29 luglio, come non altro si domandano a vicenda che questo: quali rimedi radicali verranno presi perchè più non si diano simili *scandali? (sic)* »

Per Caracciolo non trattasi che di uno *scandalo;* come chi si levasse i calzoni in chiesa.

Naturalmente il principe di Zipa se la piglia coi partiti sovversivi e coi rappresentanti del popolo che alla « bandiera di Cristo sostituiscono il vessillo di Satana ». Poi ricorda di aver letto, nella sua prima età, di un imperatore Romano.... e, senz'accorgersi, ricorda anche i più grandi sovversivi di quel tempo: i cristiani.

Ma la morale viene in fondo.

Quali i rimedi contro lo *scandalo* del regicidio? Chi lo crederebbe? Le *cappelle serotine!* Se non sono *serotine,* s'intende, il giuoco non riesce.

« Una di queste cappelle — dice Caracciolo — è tenuta da me *(in Napoli),* in essa si celebra tutti i giorni la santa messa, si fanno e con quel lustro che si può maggiore, tutte le sacre funzioni e più di tutto s'insegna il catechismo ai fanciulli con coscienza. S'intitola la Cappella di S. Filippo a Betlemme. »

Non dice il nostro Caracciolo da quando sia istituita quella Cappella e se fosse stata frequentata anche da... Passanante giovanetto.

Nella sullodata Cappella s'insegna il canto sacro, ma manca un *recreatorio* « tanto necessario per tenere a freno, sotto lo sguardo sacerdotale fanciulli e giovani ».

C'è un altro guaio: la Cappella è umida e « occorrono più migliaia di lire. »

E soggiunge: « Io quindi, nel nome del del Signore, *lancio questa rete,* tra' buoni associati del mio periodico ». E con la promessa di far recitare messe a seconda delle oblazioni da dieci lire in su, o da dieci lire in giù, per far le « più migliaia », viene alla morale:

« Sicchè, lettore, all'opera — cominciate dal rovistare nel vostro taschino e.... ri-

fondando il più che potrete le dita, cominciate ad estrarne un bel biglietto — date l'esempio: parlatene ad altri e tutto sarà fatto ».

E di regicidi... non si parlerà più! *r. t.*

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

24 agosto.

Incendio grave

A Pieve di Porcia domenica scorsa si è sviluppato un grande *incendio. Il fuoco*, in causa di un leggero vento si propagò in ben 14 casolari riducendoli completamente in cenere. La causa della disgrazia non si conosce, alcuni vogliono si tratti di un delitto, altri credono che il caldo abbia determinato il fuoco nel primo casolare e il vento l'abbia propagato.

Numerose famiglie rimangono ora sulla nuda terra: il dolore per chi conosce la miseria delle nostre popolazioni rurali, è certamente grave.

Furti

Martedì notte ignoti ladri penetrarono nel negozio di Borgo Meduna asportandovi dei generi per il valore di qualche centinaia di lire.

L'altra settimana nella chiesa alle Grazie, questa in un negozio, l'autorità indaghi se alle volte non si trattasse di una associazione di malfattori. La popolazione, punto abituata a questi fatti, n'è assai impressionata.

Disgrazia

Il nostro concittadino Agesilao Polese a Maniago investì colla bicicletta due donne ferendole piuttosto gravemente; una, anzi, in causa della caduta ha abortito. Credo si stia istruendo un processo per delitto colposo.

Imprudenze

Si dice che un clericale abbia pronunciate irriverenti parole all'indirizzo del re ucciso. L'imprudente giovanotto è stato chiamato dal delegato di pubblica sicurezza ad *audiendum verbum* x

CRONACA CITTADINA

Una domanda.

È permesso? È permesso di sapere a quale specie appartenga il partito reazionario di cui il *Giornale di Udine* si dice rappresentante?

Il contegno del Vaticano verso la Regina Margherita suscitò le generali proteste. Ma i giornali moderati fanno ogni loro sforzo per attenuare l'impressione. Non si tratta che di pochi intransigenti, essi dicono, non si tratta del partito clericale, non pigliamocela con esso, non diamo spettacolo di divisioni e dissidi *tra noi!*

Così dicono; e vorremmo poter riprodurre due articoli dell'organo regionale del partito moderato, che da Venezia ne esprime le idee e la tattica. Esso invoca, come il solito, anche adesso la conciliazione.

I nostri reazionari si vantarono invece anticlericali e nemici della conciliazione. Che cosa ne pensano ora? Quale ritegno hanno a parlar chiaro essi pure? Questo è il momento. Veramente un qualche accenno anticlericale, si e no, ci fu, ma da che tace l'ottimo *Fert* non si parla più sul tono antico nè volentieri di certi argomenti.

Dunque coraggio! Se siete d'accordo con gli amici vostri di Venezia, ditelo. E se no spiegate un poco che partito sia questo che da un punto all'altro della stessa regione la pensa in un modo diverso ed opposto.

E non si tratta di un punto secondario di un programma. Si tratta, come esattamente dice la *Gazzetta di Venezia*, del più grave problema che interessi la vita italiana. Se i moderati sono conciliantisti ed i radicali no, chi è contrario alla conciliazione non può appoggiare i moderati, aiutarli a conquistare il potere, e a conservarlo. Questo dissidio a tutti gli altri sovrasta e l'opinione che un uomo od un partito ha intorno ad esso, deve determinarne la attitudine costante; non si può essere anticlericale ed unirsi con chi vuole la conciliazione.

Come si vede, l'argomento è abbastanza interessante; forse anche imbarazzante; ma non importa.

Circolo Zamperla

Questa sera alle ore 8.30 serata d'onore della prima attrice Maria Salomon con *Giulietta e Romeo*. Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 5.30, la seconda a 8.30 con *Sisto V Pontefice di Roma*.

Consiglio comunale.

Per venerdì 31 corr. è convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria, alle 8 di mattina per quella privata ed alle 2 pom. per quella pubblica. Di notevole troviamo la *nomina del medico primario* dell'ospitale civile; la comunicazione dei motivi per i quali la Giunta provinciale amministrativa non crede di approvare gli aumenti deliberati dal consiglio a favore dei salariati; il prezzo di vendita del gas; alcune interrogazioni e mozioni: in ispecie quelle relative al movimento iniziato dalla rappresentanza municipale di Milano in favore delle autonomie locali; tutte presentate dai rappresentanti dei partiti popolari.

Per Isidoro.

Compatisca, Isidoro, se non possiamo oggi occuparci tanto di lui. Siamo ebdomadari, vede, e dobbiamo *condensare!*

Per non perder tempo, intanto, favorisca di consultare meglio i giornali e le cronache pubblicate dopo la morte del re e troverà che, oltre Bovio, la famosa frase sui duecent'anni di vita assicurati alla monarchia è stata, da taluno, attribuita anche a Penzio Vaglia. Del resto quella sentenza *ha tanto poco di comune coi detti memorabili di Socrate*, che potrebbe anche essere attribuita ad un altro.

Ci dice che ha fatto una bella raccolta dei nostri articoli contro le istituzioni? Ma bravo! Anche noi raccogliamo qualche cosa, ma..... non per portarla nella redazione di qualche altro giornale; dall'*Adriatico*, per esempio, alla *Gazzetta*.

Si occupa volentieri dei principali del *Paese*?... Benone; ci autorizza ad occuparci meglio dei principali del *Giornale di Udine*.

Intanto continui a conciarlo così il giornale di Pacifico Valussi; è un piacere!

E poi, se gli resta tempo, consulti anche il dizionario italiano. *Liquorista*, vede, è *chi vende*, o fabbrica liquori, *non* chi li beve. (Del resto al *Paese* nessuno beve liquori; del buon vino nostrano, di Chianti e di Barbera sì, piaccia o non piaccia ad *Isidoro*). Invece, *in gergo*, si può dire *pagnottista*, che equivale ad *Isidoro*.

Dario Papa, il repubblicano galantuomo, ne sapeva qualche cosa... Nevvero? *v. l.*

Le autonomie comunali

è il titolo di uno splendido articolo inviatoci da un giovane concittadino, egregio nostro collaboratore, che pubblichiamo nel presente numero e sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. Essi vedranno che il *Paese* continua a trattare con serietà e dottrina le questioni che, senza distinzione di partiti, s'impongono e preoccupano gli studiosi delle cose pubbliche.

A proposito del Collegio Uccellis

Il *Friuli* d'oggi riporta il nostro articoletto sulle «graziate» dell'istituto Uccellis e trova giusta la nostra invocazione all'autorità tutoria perchè provveda.

Ricordiamo anche noi quanto, altra volta, si disse a proposito della complessa questione del Collegio Uccellis nel Consiglio comunale, ma sappiamo che non se ne fece nulla. Intanto abbiamo il piacere di annunciare che un egregio amico ci fece tenere un completo e diligentissimo suo studio sull'andamento del Collegio, che pubblicheremo.

Per Re Umberto.

Dopo quella del Duomo, ebbero luogo nelle diverse parrocchie della città funzioni funebri in omaggio di re Umberto. Così si farà martedì prossimo (trigesimo della morte) anche nell'artistico tempio delle Grazie per iniziativa di quel parroco mons. Dell'Oste e del popolo della parrocchia. Notiamo che il tempio verrà sontuosamente decorato a lutto ed il catafalco sorgerà nel mezzo della chiesa maestoso ed imponente; risponderà il tutto ad un concetto severo, mesto ed eminentemente artistico, quando si sappia che alla direzione dei lavori attende quell'egregio pittore che è Vincenzo Mattioni. Inoltre sappiamo che la splendida corona che sarà deposta in tale circostanza è frutto di una sottoscrizione esclusivamente popolare: espressione dunque di un intimo sentimento nutrito e non già di dimostrazioni ufficiali e di bigottismi inopportuni.

***

Una parola ancora su queste funzioni funebri. Nel Duomo e nella chiesa dell'ospitale le messe furono eseguite dalla scuola di Santa Cecilia diretta dal distinto maestro Franz, ed il pubblico affollatissimo ebbe campo di ammirare e di apprezzare l'eletta interpretazione di quella musica sacra ispirante mestizia e pietà. Non così possiamo dire delle esecuzioni fatte nelle chiese del Redentore e di S. Cristoforo, affidate ai cantori di Remanzacco, gente tutta di buona volontà ma impari al difficile compito.

Ci spiace davvero che avendo in città dei bravi esecutori di musica sacra, la si profani con simili importazioni!

COLLEGIO DI TOPPO-WASSERMANN IN UDINE

La Città e la Provincia di Udine apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900 un Collegio Maschile sul modello dei Convitti Nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uopo legato dal benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo Convitto ha sede nel sontuoso palazzo Garzolini con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovanetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 **compreso tutte le spese accessorie** all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli ed i convittori di età inferiori di anni dieci pagano lire 540.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, Via Gemona, Udine.

"Est modus in rebus"

A Venezia, con una Giunta municipale ultra-monarchica, subito dopo i funerali del re, la vita cittadina riprese il suo abituale movimento e la sua tradizionale gaiezza. In piazza S. Marco, musica quasi ogni sera e c'è lì il palazzo reale dove fin l'altro dì soggiornò la vedova regina.

In altri centri, che non meno di Udine dimostrarono il lutto per la tragica morte di Umberto, avvenne la stessa cosa, si riaprirono i teatri, si fece luogo ai divertimenti che richiamano forestieri e rianimano il commercio.

A Udine, non solo si sospesero, o meglio, si soppressero gli spettacoli che dovevano aver luogo in agosto e che non si vogliono nemmeno in settembre, ma tace anche quel povero concerto cittadino che il giovedì e la domenica richiamava la popolazione ad onesto ritrovo nel centro della città.

Pensino i signori della Giunta che *est modus in rebus*; che a questa legge non si sottrae nemmeno una doverosa dimostrazione di lutto; e che molta povera gente od anche non affatto povera, è priva di ville, di bagni, di escursioni amene, dove il lutto non si vede.

Il medico primario.

Nella seduta di venerdì 31 corr., fra gli oggetti da trattarsi al Consiglio Comunale, vi è pure la nomina del medico primario dell'Ospitale.

Ci consta che il Consiglio ospitaliero, e con esso la Giunta, ripresenta la vecchia terna, Cavazzani, Ceconi, Chiaruttini. Risulta pure che il Cavazzani fu già nominato primario all'Ospitale di Pisa, ed è anche già entrato in funzioni.

In questo modo la terna si riduce ad un ambo, e vien così scemato ancora il diritto di scelta spettante al Consiglio Comunale.

Ci sembrerebbe più sincero, che il Consiglio ospitaliero e per esso la Giunta, dicesse chiaro: *Vogliamo il tale e nessun altro.*

Negozi chiusi

Ricordiamo che i negozianti M. Coccolo, E. Masòn, G. Della Vedova, A. Verza, L. Pelizzo, G. Del Bianco, L. Roselli, P. Nigg e M. Federicis-Beltrame hanno stabilito di tenere chiusi come di consueto, i loro negozi durante tutte le domeniche di settembre e le tre prime di ottobre.

Mostra Campionaria

Domenica 26 corr. verrà inaugurata a Cividale la *Mostra Campionaria*.

Coloro che desiderano concorrervi con i propri campioni sono in tempo a tutto il mese corr. venendo riaperta al pubblico il 2, 9 e 16 settembre p. v. Il 23 detto avrà luogo la lotteria in piazza Plebiscito.

Gara alle boccie

Domenica 2 settembre p. v. fuori porta Gemona, all'osteria alla *Cargnella* gara alle boccie con premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e bronzo.

Udine - Via Cavour

BOTTIGLIERIA
Alla Nave

È stata aperta questa nuova Bottiglieria con grande assortimento di Vini e Liquori. Specialità vino per famiglia a Cent. 40 al litro a domicilio.

Propr. *ERMENEGILDO CECCONI*

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 agosto 1900

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	9	femmine	10
" morti	"	1	"	—
Esposti	"	1	"	—

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Battista Cantoni agricoltore con Anna Zilli casalinga — Luigi Lazzaroni negoziante con Lucia Casasa casalinga — Francesco co. Boria di Salo e d'Argentina capitano di cavalleria con Maria co. di Trento agiata — Carlo Degano calzolaio con Giuditta Merlino tessitrice — Rinaldo Saccomani fornaio con Maria Passagni ostessa — Luigi Nigris pittore con Giuseppina Comini sarta — Ettore Drinesi ragioniere con Teodorica Tirindelli casalinga.

Matrimoni.

Massimiliano Gregoricchio falegname con Amelia Fantini sarta — Giuseppe Venier falegname con Ida Vidussi operaia — Francesco Ortiga agente di commercio con Regina Din casalinga.

Morti a domicilio.

Gino Modotti di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 9 — Ines Pravisani di Angelo d'anni 19 sarta — Domenica Durisotti-Cassetti fu Giovanni d'anni 63 casalinga — Lucia Linzi-Peghini fu Serafino di anni 65 casalinga — Giacomina Gattolin di Vittorio d'anni 2 — Rosa Calligaris di Giuseppe di mesi 3 — Luigi Dianin fu Giuseppe d'anni 50 bottonaio — Angelina Miotto di mesi 2

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Moro di Giustino d'anni 9 scolara — Pietro Bot fu Giuseppe d'anni 77 innocente — Antonio Bortolini fu Costantino d'anni 55 infermiere — Nicolò Gibini fu Pietro d'anni 77 facchino — Angela Furlani-Variolo fu Ferdinando d'anni 58 casalinga — Tomaso Pillinini di Nicolò d'anni 16 cuoco — Maria Scialino fu Pietro di anni 23 sarta — Maria Castellarin-Quattrin fu Antonio d'anni 69 contadina — Giuditta Vuorich-Filaforo fu Antonio d'anni 59 contadina — Teresa *Zin-Montagnese fu Antonio d'anni 71 contadina* — Giovanni Vettor fu Giacomo d'anni 70 agricoltore — Luigia Pittioni-Cleber fu Gio. Batta d'anni 39 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Serafino Tosano di mesi 10 — Evelina Nailati di mesi 5.

Totale n. 22

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 25 agosto 1900

46 11 43 24 82

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità Calzature Pneumatiche
Recente Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C.o
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro
tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

Rivolgersi in Udine via Paolo Sarpi n. 6, ex S. Pietro Martire dalle ore 8 alle 12 di ogni giorno.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali con tutta sollecitudine ed esattezza a **prezzi mitissimi.**

100 Biglietti per lire 1.50
e 100 Buste 2.00 / 2.50
TIP. COOP.

BEVANDE RACCOMANDATE
PER L'ESTATE

Granatina. Estratto della mela granata. Bibita simpaticissima e rinfrescante, combattente gli strati irritabili della gola. Alla bottiglia L. 2.50.

Soda Champagne. Igienica e deliziosa bibita molto rinfrescante; presa poi al Seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne. Alla bottiglia L. 2.50.

Menta Glaciale. Estingue la sete, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50.

Sciroppo Caffè. Confezionato con puro Caffè Moka dissetatore, di sapore delicatissimo. Alla bottiglia L. 2.50.

Specialità: ALPEN BITTER

Bottigl. ADOLFO PARMA, Mercatovecchio UDINE

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**
Via Roma, n. 2 — **BOLOGNA**

NOVITÀ PER TUTTI

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI

LE VERE CARTUCCE
DELLA
SOCIETÀ FRANCO-ITALIANA
LÉON BEAUX & C.
di MILANO
UNIVERSALMENTE PREFERITE
portano TUTTE il nome:
Léon Beaux & C.
ESIGERLO SEMPRE
e
RIFIUTARE QUELLE
CHE NE FOSSERO PRIVE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CALICANTUS
Specialità della Ditta
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.
Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO
16, Piazza Castello

Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C. Sezione Cataloghi - Milano**

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.

PRIMA DELLA CURA

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
MIGONE E C.i
12, Via Torino — **MILANO** — Via Torino, 12

DOPO LA CURA

La CHININA - MIGONE *tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50, L. 5 e L. 8,50.*
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.
Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chincagliere — Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri FRANCESCO MINISINI, droghiere — ANGELO FABRIS, farmacista.
Deposito generale dalla **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — Milano

28

(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**)

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.